IL GAZZETTINO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 50814 Diffusione: 50846 Lettori: 402000 (0006061)
22-DIC-2021
da pag. 2 /
foglio 1 / 2
Superficie: 48 %

Venezia

Ricette no-vax lo strano caso dei "medici a distanza"

Il sospetto di medici no-vax compiacenti, disponibili a prescrivere farmaci a distanza, evidentemente senza neanche aver visitato il paziente e probabilmente pagati con bonifico bancario, comincia ad aleggiare davanti al banco di diverse farmacie nel veneziano, in città come in provincia. L'Ulss 3 Serenissima di Venezia ha acceso un faro sul fenomeno: «L'azienda sanitaria vigila attraverso le strutture competenti sulla possibilità che medici non aventi titolo emettano ricette e prescrizioni. E stigmatizza gli episodi che ci sono stati segnalati».

Sperandio a pagina 2

Le ricette di medici "amici" per cure alternative no vax

▶I farmacisti veneziani: «Prescrizioni spedite via posta elettronica da Roma»

▶Segnalazioni all'Ordine, in alcuni casi gli specialisti sono noti antivaccinisti

«C'È CHI PRETENDE CHE TUTTO GLI SIA CONCESSO APPELLANDOSI ALLA PRIVACY, CHIEDONO MEDICINE PER TERAPIE "FAI DA TE" A CASA»

IL CASO

VENEZIA Ci sono parenti di pazienti Covid, e in qualche caso i pazienti stessi, che vanno in farmacia con prescrizioni mediche spedite via posta elettronica da specialisti che operano in altre città, anche lontane (Roma, per dirne una), e che vengono stampate dal computer di casa. Talvolta, addirittura, solo con la foto dell'allegato scattata con lo smartphone. Specialisti dichiaratamente no-vax, magari anche sospesi perché inadempienti all'obbligo vaccinale, ma che lavorano – per così dire – in smart working e a distanza, senza controllo. Il fatto è che non è possibile, per lo meno non in tempo reale, verificare se quel camice bianco sia stato destinatario di una sanzione e non abbia più titolo per prescrivere. Certo è che questi utenti chiedono antibiotici, cortisonici, integratori e vitamine solitamente usati dai medici di medicina generale per la cura a domicilio del virus.

Ma loro, così facendo, il proprio medico di base di fatto lo scavalcano per uscire dalla rete dei controlli, magari per evitare di dovergli dire che sono positivi, per non fare la quarantena o sfuggire al tracciamento dei contatti. Qualcuno, persino, si affida al fai-da-te pur di non essere ricoverato in ospedale.

VALIDITÀ

Il sospetto di medici no-vax compiacenti, disponibili a prescrivere farmaci a distanza, evidentemente senza neanche aver visitato il paziente e probabilmente pagati con bonifico bancario, comincia ad aleggiare davanti al banco di diverse farmacie nel veneziano, in città come in provincia. Il punto è che se la ricetta mandata in email non ha l'Nre, il Numero elettronico regionale, non è neppure valida. Capita, così, che qualcuno ci provi e davanti al rifiuto di un farmacista ligio alle regole, come dev'essere, replichi il tentativo da altre parti fintanto che non avrà ottenuto quel che gli serve. «Ci sono familiari che chiedono per il congiunto, ma anche pazienti direttamente interessati che arrivano davanti al plexiglass con sintomi, quali raffreddore e tosse, che farebbero pensare a un possibile contagio – spiegano i farmacisti –. Si presentano persone che hanno già provato delle terapie e provano altre opzioni: ad esempio punture di antibiotico perché l'uso orale non ha sortito gli effetti sperati. E poi molti sono nervosi, pronti ad alzare la voce e a "saltare su" quando gli si chiede se abbiano parlato col proprio medico curante e seguito i protocolli previsti in queste situazioni. C'è chi, appellandosi alla privacy, crede che gli sia concesso tutto. E pretende pure, mentre invece dovrebbe prevalere la

IL GAZZETTINO
Treviso, l'assalto (fallito) dei dieci uomini d'oro
«Veneto verso l'arancione»

La pandemia a Nordest
La denuncia
Le ricette di medici "amici" per cure alternative no vax

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061

IL GAZZETTINO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 50814 Diffusione: 50846 Lettori: 402000 (0006061)

responsabilità di evitare di uscire di casa sia nel dubbio di essere stati contagiati, che di essere contatto stretto di un contagiato».

Si vedono carte sono firmate da specialisti di Roma, Genova, Cosenza, Lecce. Qualche nome ricorre e, a ben guardare on line, qualcuno di loro compare anche come firma di articoli o relatori di conferenze su portali e social schierati contro il vaccino. Il presidente di Federfarma Veneto Andrea Bellon spiega: «La questione delle prescrizioni a distanza è sempre esistita. Ovviamente l'auspicio è che tutto si svolga in regola, storture e forzature non sono ammesse». Qualcuno la butta là: «Chiediamoci perché i medici di medicina generale vengono scavalcati. Forse qualche volta sono loro poco disponibili coi pazienti che così finiscono per rivolgersi fa altrove?». Resta il fatto che nelle farmacie approda anche questa categoria di utenti, non sempre facili da gestire, in un periodo segnato dalla fortissima pressione sul fronte dei tamponi, richiesti ogni giorno a migliaia.

MONITORAGGIO

L'Ulss 3 Serenissima di Venezia ha acceso un faro sul fenomeno: «L'azienda sanitaria vigila attraverso le strutture competenti sulla possibilità che medici non aventi titolo emettano ricette e prescrizioni. Un monitoraggio viene effettuato secondo le normative ex post, su tutte le ricette emesse, incrociando la date di emissione con la titolarità del medico prescrittore. E stigmatizza gli episodi che ci sono stati segnalati che, se accertati, costituiscono un grave abuso professionale, e confida che i controlli e l'illegittimità dell'atto possano dissuadere chiunque dal prescrivere senza averne più titolo o da altre azioni non perfettamente rispettose della norma».

Netta è la presa di posizione del presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, Giovanni Leoni, che è anche vicepresidente nazionale: «Un medico sospeso che continua a lavorare si rende responsabile di esercizio abusivo della professione. In provincia di Venezia sono una settantina. Questi accessi impropri nelle farmacie dimostrano che è importante migliorare i controlli sulle identità. È chiaro, però, che se si tratta di professionisti di altre città diventa più difficile. Come faccio a sapere se un medico a Roma è stato sospeso? Bisognerebbe poter incrociare le anagrafiche».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSIONE Code fuori da una farmacia in attesa di fare un tampone

La denuncia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061